

L'INTERVISTA L'ex presidente della Repubblica insiste: incostituzionale l'atteggiamento dell'Italia

Cossiga: tutti dilettranti

«Ciampi, Berlusconi, Frattini: quante brutte figure»

Roma. «Dalla vicenda delle basi e dei parà americani, chi ne esce sicuramente male è il paese»: Francesco Cossiga, ex Presidente della Repubblica, ha fatto sentire la sua voce in questo frangente come non gli accadeva da mesi. Ha pressato il Quirinale, Palazzo Chigi, i partiti di maggioranza e d'opposizione.

«Un paese deve avere, in momenti così drammatici - dice ora - una posizione chiara. Se il governo riteneva questo intervento legittimo doveva scegliere la strada aperta della accettazione dello stato di guerra».

Ma poteva farlo, in base alla Costituzione e ai trattati internazionali?

«A mio avviso non poteva farlo, per il combinato disposto dell'articolo 11 della Costituzione e dell'articolo 43 della Carta delle Nazioni Unite. La conseguenza di tutto ciò è che l'Italia fa quello che può, tirando in ballo la formula della "non belligeranza" di fascista memoria, o parlando di "uso passivo delle basi". Si va a finire che si fanno le brutte figure come quella in cui è incappato ieri il nostro governo quando ha sostenuto, davanti all'opinione pubblica ed al Parlamento, che i paracadutisti partiti da Ederle non sarebbero stati impiegati in operazioni belliche. Quei soldati si sono lanciati con i paracadute nel territorio di uno Stato estero, si sono "dislocati" in territorio iracheno, hanno preso possesso di un aeroporto, hanno creato una testa di ponte, si sono messi in contatto con i ribelli. Come vogliamo definirle queste operazioni?»

La perifrasi "uso passivo delle basi" non l'ha proprio convinta.

«No. Io non sono contrario a questa guerra per motivi etici perché contro una cricca crimi-

nale come quella guidata da Saddam Hussein non si può assolutamente invocare alcuna ragione etica. Ho dubbi da un punto di vista politico. Se ci fosse stata unità tra i paesi europei, e tra i paesi europei e gli Stati

Uniti si sarebbe potuta esercitare una maggiore pressione diplomatica. Pressione diplomatica, ovviamente, accompagnata da una forma di pressione anche militare. Per quanto riguarda noi, la Costituzione italiana richiede che ci sia la decisione, o quanto meno l'autorizzazione, sotto forma di delega, degli organi internazionali e, segnatamente, del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Io non sono certo né con Bush né con Saddam. Sono contro questa guerra. Ma ora che la guerra c'è mi auguro che vinca la coalizione. Ed anche molto in fretta»

In questa crisi come giudica il comportamento del Presidente Ciampi?

«Ciampi si è comportato da brav'uomo qual è, che poco o nulla di politica sa. Si muove comunque per "tenere basso il

profilo" (il presidente Cossiga aveva usato un'altra perifrasi ndr). E' così contento di stare al Quirinale che talvolta dimentica di avere anche dei doveri».

Un altro protagonista, almeno nel versante italiano della crisi, è il presidente del Consiglio, Berlusconi.

«Anche lui si comporta come un apprendista della politica. Crede ancora che abbiano un valore le manifestazioni superficiali di cordialità tra capi di governo. Ma deve capire che le pacche sulle spalle non contano nulla. Bush padre mi scrive ancora lettere che iniziano con "Caro Francesco" nonostante si-

ano passati anni. Anche io dayo pacche sulle spalle ai miei amici presidenti. Tutti. Tranne ai francesi, che non li apprezzano».

E adesso c'è lo stato di emergenza.

«Se proprio ci vogliamo mettere a giocare alla guerra, allora confiniamo questo gioco al sabato pomeriggio, con figli e nipoti, in una partita a Risiko... Ma era proprio il caso di preoccupare milioni di italiani, emanando una inutile ordinanza di emergenza nazionale in relazione alla guerra contro l'Iraq, dopo che si è sbandierato che noi siamo non belligeranti? Anche perché tutto si può pensare salvo che l'Iraq stesso colpisca il nostro paese».

Un ruolo lo sta svolgendo il neo ministro degli esteri Frattini.

«Il Ministro degli esteri si comporta come uno che ha vinto da poco uno dei venti concorsi cui ha partecipato, senza peraltro avere un'eccessiva considerazione. E deve girarsi attorno per capire esattamente dove si trova, dove è la cancelleria, quale poltrona deve usare. Un neofita».

Se questa è la maggioranza figuriamoci l'opposizione

«Distinguiamo. Nelle fila delle opposizioni c'è il presidente dei Ds, Massimo D'Alema che è esattamente sulle mie stesse posizioni. E' ingiusto che qualche sprovveduto lo accusi di aver sostenuto una posizione illegittima nella guerra nel Kosovo perché non avrebbe avuto l'appoggio dell'Onu. Quell'intervento avvenne in base di un articolo, il 51, del trattato. I paesi della Nato intervennero in base ai poteri di autodifesa che non sono legati a nessuna ulteriore delibera del Consiglio di sicurezza».

C'è il resto dell'opposizione, però, da giudicare: quella che è scesa in piazza a manifestare per la pace.

«La categoria dei pacifisti è molto variegata. Ci sono pacifisti per motivi di coscienza la cui posizione è rispettabilissima. Ci sono poi i pacifisti unilaterali che scendono in piazza solo quando entrano in gioco gli americani. Ci sono quelli esclusivamente in caso la guerra la facciano soltanto i loro avversari politici. Ma le manifestazioni sono state tante in tutto il mondo, e sono state seguite da milioni di persone. Di questo bisogna tener conto».

Nel panorama europeo spicca la posizione del premier spagnolo Aznar.

«Non appena "il ragazzo" ha capito che Berlusconi era in difficoltà sul piano interno, e non poteva affiancare Bush e Blair, ha visto uno spazio libero ed ha cercato di accaparrarselo. Ma non è una gran poltrona. E' una piccola seggiola»

Il Presidente Prodi è sembrato spiazzato dalle divisioni mostrate dall'Europa.

«Sono tuttora convinto che Prodi sia un gran pasticcione».

E del segretario di Stato Rumsfeld cosa ne pensa?

«Ha commesso due errori. Una strategia militare così delicata, che prevedeva l'attacco dal sud e dal nord non poteva dipendere dal parere della Turchia che, infatti, ha vietato il transito sul suo territorio, delle truppe. E, subito dopo, non doveva mettere in difficoltà il governo Berlusconi usando i parà per aprire quel fronte in quel modo».

Resta da giudicare solo Bush.

«Preferisco l'originale alla copia. Preferisco Bush padre»

Angelo Bocconetti